

Bocian B. (2012). *Fritz Perls a Berlino – 1893-1933. Espressionismo, psicoanalisi, ebraismo*. Milano: FrancoAngeli. ISBN 9788856844276, 325 pp. € 36,00.

Questo libro, scritto da un eminente gestaltista tedesco di origini polacche che vive attualmente in Italia, offre un importante e interessante contributo alla storia del movimento psicoanalitico e della definizione e storia della psicoterapia della Gestalt. Non è la prima importante opera di Bernd Bocian sulle relazioni storiche tra psicoanalisi e psicoterapia della Gestalt, ma in questo caso l'autore ci offre uno sguardo affascinante anche su altre storie: gli psicoanalisti di sinistra, innovatori e pionieri, come Wilhelm Reich; i movimenti della contro-cultura nella Repubblica di Weimar, come l'espressionismo; e l'importante ruolo dell'anarchico e psicoanalista Otto Gross nei circoli bohemien berlinesi.

L'esperienza di Perls all'interno di questi ambienti dell'Avanguardia, e la sua collaborazione con il movimento dadaista, hanno costituito un'importante fonte di ispirazione per le sue successive attività all'interno della contro-cultura americana, ed in particolare per la sua collaborazione con Paul Goodman, il guru di Greenwich Village e leader delle proteste giovanili degli anni '60 e '70.

Bocian affronta inoltre nel suo libro il tema delle relazioni tedesco-ebraiche nel Secondo Reich – l'impero tedesco guglielmiano – tra il 1871 e il 1918, e nella Repubblica di Weimar tra il 1918 e il 1933, anno che costrinse intellettuali e psicoanalisti ebrei ad un'emigrazione di massa (vedi l'edizione speciale dell'*International Forum of Psychoanalysis: Psychoanalysis and the Third Reich*, 2003, curata da Zvi Lothane).

Il concetto olistico di "Gestalt", termine tedesco che indica una forma intera e strutturata, fu coniato in Germania nel 1912 da Max Wertheimer assieme ai suoi due giovani collaboratori, Wolfgang Köhler e Kurt Koffka, e fu ulteriormente sviluppato dalle successive elaborazioni di Kurt Lewin e Kurt Goldstein. Si trattò di una reazione all'atomismo accademico, fondato a sua volta sull'associazionismo e sull'organicismo in ambito psicologico. Questa rivoluzione psicologica prese piede negli anni '20 e si diffuse in molte università americane e, sebbene la psicoanalisi inizialmente non abbracciasse la Psicologia della Gestalt, Fritz Perls, che aveva studiato con Goldstein, costituì un'importante eccezione.

Nel libro di Bocian seguiamo la vita e il lavoro di Perls: la sua nascita, la formazione in medicina, interrotta dall'esperienza traumatica della Prima Guerra Mondiale, il periodo nell'Associazione Psicoanalitica Internazionale come psicoanalista freudiano, e la sua successiva emigrazione.

È l'affascinante odissea personale di un uomo che fugge l'antisemitismo e la persecuzione, un destino emblematico del complesso e tormentato rapporto tra Tedeschi ed Ebrei e dello speciale ruolo svolto dalla comunità ebraica tedesca nella

Recensioni

storia culturale ed intellettuale della Germania. Mostra infatti come il crimine più odioso di Hitler non sia stato soltanto lo sterminio di un popolo, ma anche quello di una cultura, la distruzione della tradizione europea del progresso delle idee, della libertà intellettuale e delle regole democratiche. Bocian, con la sua profonda umanità e sensibilità, esplora proprio questi dolorosi capitoli della storia tedesca, in un libro che commemora gli Ebrei tedeschi emigranti della cosiddetta generazione espressionista e la loro lotta per la modernità. Nel suo approccio gestaltico, lo psicoanalista dissidente Perls ha incarnato, integrato e salvato dall'oblio le ricche esperienze di vita della cultura d'avanguardia berlinese, in cui gli Ebrei hanno avuto un ruolo così importante.

In conclusione si tratta di un'eccellente lettura, avvincente dall'inizio alla fine, di grande interesse per psichiatri, psicoanalisti e operatori sociali, ma anche per un pubblico più vasto.

Henry (Zvi) Lothane¹
Traduzione di Stefania Benini